

Concluso il congresso del P.C.B.

# movimento democratico

Risoluzione della commissione economica del PCI

I Congressi del P.C.I.

## La programmazione economica

## Pavia: dibattito sulla pace e il centro-sinistra

## Jivkov: decisiva l'unità del movimento comunista

Ampiamente rinnovato il Comitato centrale del partito

1

Ormai è tutto evidente che la portata dell'azione che, in collegamento con la destra economica e politica, il gruppo dirigente della Democrazia cristiana sta sviluppando per chiudere e snaturare l'attuazione degli impegni programmatici assunti dal governo di centro-sinistra all'atto della sua formazione. D'altro canto, le forze più avanzate dell'attuale maggioranza di centro-sinistra, lungi da ricercare nel paese e nell'azione delle masse popolari la via per respingere la pressione che viene dalla D.C., tentano di nascondere la gravità dell'offensiva in atto e di ripiegare su una serie di avvii compromessi.

Nessuno può sottovalutare la gravità dei continui punti chiave della piattaforma programmatica del governo che si sono registrate, specialmente nelle ultime settimane; la rinuncia a presentare entro il 31 ottobre le leggi per l'attuazione dell'ente regionale; l'ulteriore rinvio della presentazione delle leggi agrarie e l'abbandono in queste del principio del diritto di esproprio; la stessa decisione di emendare al Senato il disegno di legge per la nazionalizzazione dell'industria elettrica nel senso di fare ulteriori concessioni ai gruppi privati e in modo da ridurre ulteriormente il tempo a disposizione del Parlamento per l'approvazione dei vari disegni di legge in programma; la tendenza ad insabbiare il disegno di legge sulle questioni urbane.

Quel che va sottolineato è che tali fatti sono in aperto contrasto con quegli orientamenti che tendono a caratterizzare in senso democratico la programmazione economica, e che, nel suo sviluppo, costituisce un altro dei punti fondamentali del programma dell'attuale governo. Senza attuazione dell'ordinamento nazionale, senza l'attuazione di «enti di sviluppo» regionali dell'agricoltura, senza la realizzazione di modifiche dell'assetto proprietario (nazionalizzazione dell'industria elettrica, proprietà pubblica del suolo urbano, ecc.) qualsiasi politica di programmazione economica sarebbe priva di fondamentali elementi democratici che debbono caratterizzarla e renderla corrispondente alle reali necessità dell'economia nazionale ed ai bisogni fondamentali di progresso delle masse lavoratrici italiane.

L'involuzione e la crisi della politica del centro-sinistra appaiono quindi evidenti e devono suscitare una vasta vigilanza e mobilitazione per sventare i pericoli tanto di un ritorno a politiche e prassi di reazione aperta quanto di un abbandono di ogni proposito di reale rinnovamento.

2

Lo stesso dibattito in corso sulla programmazione tra le forze che sostengono l'attuale governo riflette questa tendenza involutiva.

Importanti settori del governo sostengono con crescente vigore che la programmazione non deve comportare né alterazione del processo di formazione del risparmio e degli investimenti. Ma, ciò significa orientarsi non verso un'azione programmatica, volta effettivamente a modificare il tipo di sviluppo economico in atto nel paese, ma verso una programmazione intesa come strumento per rimuovere gli ostacoli all'ulteriore espansione monopolistica. Si tende cioè a concepire il programma di sviluppo in funzione del sostegno dell'attività economica specie nella prospettiva di possibili fenomeni recessivi sia all'interno che nei mercati internazionali, senza in alcun modo porre mano a un riordinamento degli strumenti fiscali e creditizi per renderli atti a perseguire precisi obiettivi programmatici, e si avvalorano conseguentemente le tesi reazionarie secondo le quali la programmazione dovrebbe comportare essenzialmente un control-

la centralizzato della dinamica salariale.

D'altro canto le forze più avanzate che sostengono l'attuale formula di governo, non si impegnano a fondo per definire con chiarezza gli obiettivi che la programmazione deve perseguire e gli strumenti di cui deve avvalersi, lasciando in gran parte cadere il discorso avviato dal ministro La Malfa nella Nota supplementare alla Relazione economica generale, presentata al Parlamento nella primavera scorsa.

4

L'importanza di questi obiettivi e la necessità di porli al centro di una politica di piano che voglia essere democratica sono riconosciute da importanti settori dell'attuale maggioranza e da vasti strati di opinione pubblica.

Ma occorre sottolineare che il raggiungimento di tali obiettivi richiede, come condizione imprescindibile, una ferma e conseguente volontà politica nell'adozione di nuovi orientamenti e di nuovi strumenti di politica economica.

Essenziale è innanzitutto la funzione dell'intervento pubblico che deve caratterizzarsi in senso nettamente antimonopolistico ed estendersi a nuovi settori senza escludere altre misure di nazionalizzazione, la cui esistenza va maturando nella coscienza di vasti strati della popolazione (ad esempio, nel settore dei prodotti farmaceutici e del cemento). Prese direttive e condizionamenti debbono essere stabiliti per gli investimenti privati, per orientarli verso i settori e le regioni, e corrispondentemente alle scelte programmatiche, anziché — come l'esperienza mostra — i sistemi di incentivazione si sono dimostrati del tutto inadeguati a raggiungere gli obiettivi programmatici, mentre d'altra parte hanno favorito in larga misura il rafforzamento dei monopoli. Nella stessa tempo l'intervento pubblico deve essere tale da consentire l'assunzione di nuove responsabilità e di un nuovo ruolo da parte delle forze interessate ad uno sviluppo economico orientato in senso democratico.

A tal fine, le azioni pubbliche e a partecipazione statale devono proporsi di colpire le posizioni di predominio dei monopoli e tendere ad affrancare dalla soggezione ad essi le piccole e medie attività produttive. Se si vogliono perseguire tali scopi non è più possibile procrastinare l'attuazione di una radicale riforma del sistema tributario, che, dando attuazione al principio di progressività delle imposte, stabilisce la fedeltà del fisco, secondo le linee del disegno di legge elaborato dal ministro Sullo.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

trasporti collettivi, della casa e di tutto ciò che è necessario ad una vita corrispondente alle attuali possibilità di progresso tecnico e civile.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

lo Stato e le Regioni, stabilendo un sistema di contrattazione tale che la programmazione nazionale abbia di mira l'insieme dei problemi vitali delle varie regioni del Paese e che, d'altro canto, i Piani regionali corrispondano a ben precise direttrici dello sviluppo economico nazionale, mutuamente concorrenti.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

Attorno a due gruppi di questioni, relativi rispettivamente alla lotta per la pace e al problema costi del lavoro e al dibattito interno al P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

Il nuovo atteggiamento del boicottaggio si rinnovava a mettere in discussione il carattere di unità del movimento democratico e per la democrazia in Italia. Ma il Congresso nel suo insieme, ha fatto bene a non lasciarsi inghiottire dal problema ogni tentativo di coazione.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

La commissione economica del P.C.I.

Dal nostro corrispondente SOFIA, 14.

L'VIII Congresso del PCB si è concluso oggi a Sofia con un'entusiasta manifestazione di internazionalismo proletario, alla presenza dei 65 delegati di partiti comunisti stranieri.

Il compagno Jivkov, nel discorso conclusivo pronunciato stamane, ha riaffermato con forza la necessità che tutto il movimento comunista attenti con coerenza la politica di pacifica coesistenza, che è l'asse fondamentale della linea politica del PCUS. Il segretario del PCB ha nello stesso tempo risposto alle osservazioni mosse dai compagni cinesi, che avevano espresso le loro critiche nei confronti del Partito albanese, e ha sottolineato che, nel rapporto al Congresso, come è noto, queste osservazioni del delegato cinese al Congresso erano state fatte proprio solo dal rappresentante del Partito comunista birmano, mentre al contrario avevano suscitato anche reazioni fortemente polemiche da parte di numerosi rappresentanti di partiti europei.

Bonn

Luebke «a disagio» per il caso Spiegel

Bonn, 14. Primo di partire per un lungo giro in Thailandia, Pakistan e India il presidente della Germania occidentale Heinrich Lübke, ha manifestato oggi il proprio disagio per l'allargamento del disaccordo con i rappresentanti del partito fratelli che hanno ricordato le opinioni di Dimitroff, che vedeva nell'atteggiamento verso l'Unione Sovietica e il partito di Lenin la pietra angolare per giudicare alla stregua dell'azione concreta una posizione internazionalista rivoluzionaria. Queste

a. g.

mal di testa? reumatismi mal di denti neuralgie?

**CACHET FIAT**

anche in supposte

**SUPPOSTE FIAT**

NON FA MALE AL CUORE

Fausto Ibbia

### A proposito del congresso di Siracusa

Il nostro inviato, riferendosi al bilancio nettamente positivo dell'attività della Segreteria federale, aveva scritto testualmente: «La portata di questo passo avanti, può essere misurata solo se si tiene conto della situazione preesistente. La scelta del VII Congresso, da un lato e mezzo la Federazione non aveva segretario; la Segreteria era abbandonata e inaffermata e per tutta storia, sul pezzo, non pubblicato, e risultava tagliata la frase che spiegava come il giudizio negativo sugli organismi dirigenti della Federazione si riferisce soltanto al periodo precedente al VII Congresso provinciale.

### «Via italiana» e Costituzione

Al centro, il Congresso ha esplicitamente preso posizione contro il vecchio e il nuovo settarismo e riaffermando la validità del nesso tra la lotta per la democrazia e per il socialismo, che rimane la caratteristica peculiare della «via italiana».

opinioni conservano il proprio valore anche oggi. Una posizione internazionalista non è conciliabile e le clamore contro il PCUS, l'Unione Sovietica e i suoi dirigenti. Eppure questa è diventata la pratica dei dirigenti albanesi, nonostantissimo si coprono di frasi rivoluzionarie. Noi condanniamo un'azione non condita per questo atteggiamento. Per noi il popolo sovietico è il suo governo, il PCUS il suo Comitato centrale e noi tutti, un irrinunciabile compagno rivoluzionario. Nonostante tutto — detto Jivkov arruolando — «una conclusione — le file del movimento comunista, il campo socialista si rafforzano e si allargano nel mondo. Per difendere questa unità noi combattiamo il revisionismo ed il dogmatismo. Purtroppo nel nostro Congresso la politica di destra del Partito albanese del lavoro, sulle dichiarazioni e gli atti di questo partito, rivolti contro l'unità del nostro movimento? La direzione del partito albanese difende costantemente e calunnie contro i partiti comunisti, compreso il nostro, una stratagemma abbondante di materiali. Quasi tutti i partiti comunisti venivano accusati quali «revisionisti contemporanei». Tacere può essere un atteggiamento serio? No, non può esserlo nei confronti di simile fenomeno. Né Marx, né Lenin — come sappiamo — erano concilianti con simili posizioni. Siamo convinti che, se tutti i partiti fratelli assumessero un atteggiamento giusto, darebbero un grande aiuto al partito albanese ed un serio contributo all'unità del movimento operaio e comunista internazionale. Le deviazioni di sinistra, il nazionalismo — ha continuato Jivkov, con un'eccezione pur se implicita allusione, anche a certi atteggiamenti dei compagni cinesi — portano acqua al mulino dell'imperialismo. Siamo d'accordo con quel rappresentante del partito fratelli che hanno ricordato le opinioni di Dimitroff, che vedeva nell'atteggiamento verso l'Unione Sovietica e il partito di Lenin la pietra angolare per giudicare alla stregua dell'azione concreta una posizione internazionalista rivoluzionaria. Queste

«Come comunisti abbiamo provato un senso di orgoglio — ha detto Farhat Suster — per la saggezza il coraggio con il quale è stata portata a fondo la lotta contro il culto della persona. Nel mondo non c'è oggi altra forza così orgogliosa e risoluta come i comunisti socialisti. Dall'unità e dalla compattezza del nostro movimento dipende oggi un gran parte dell'avvenire dell'umanità».

Le appassionante parole a Blas Roca accolte da entusiasti applausi e dal gridare «no! no! no!» hanno concluso il congresso.

Nella serata di ieri il congresso aveva eletto il nuovo comitato centrale e ha rinnovato il suo segretario generale. Il nuovo comitato centrale ha eletto Ugo Basso segretario generale e statista. Il compagno Jivkov, A. Farhat Suster, M. Balaranov, B. Velce, D. Ganev, M. Grigorov, Todor Jivkov, J. K. Jivkov, I. Michalov, E. e G. Stankov, Stankov Todor.

Sono entrati per la prima volta a far parte dell'ufficio politico Boris Velce, già membro della segreteria, e l'attuale vicepresidente del Consiglio Jivko Jivkov (che non ha nessun rapporto di parentela col segretario del partito).

Non fanno più parte dell'ufficio politico Rakko Damjanov e naturalmente Jugov e Zankov. Fra i membri candidati è stato riconfermato Dimitar Dmor, mentre non eletti sono Pavlo Kubadinov e Tano Zator, già membri esecutivi della segreteria.

Nella segreteria sono stati eletti Todor Jivkov, Balaranov, Grigorov e Velce, che già ne facevano parte. Nono Panosov e Lacesar Acranov.

Intanto si apprende che il Presidium dell'assemblea nazionale ha convocato l'assemblea stessa per il 19 prossimo.

Fausto Ibbia